

Economia

Bologna in Borsa

| | | | | | |
|--------------------|----------|-----------|----------|-------------|----------|
| Beghelli | -1,24% ↓ | Ima | 1,37% ↑ | Poligrafici | -1,87% ↓ |
| Best Union Company | 0,00% = | Irce | -0,42% ↓ | Uniland | 0,00% = |
| Datalogic | 0,14% ↑ | Monrif | 0,67% ↑ | Unipol | -0,18% ↓ |
| Hera | 0,34% ↑ | Noemalife | -0,45% ↓ | Valsoia | -0,14% ↓ |
| Igd | 0,64% ↑ | Piquadro | -0,64% ↓ | Yoox | -2,46% ↓ |

Indice Complessivo
0,21% ↑
COMPTIME

La causa Giovane che lavora nel ristorante di via Indipendenza portata dal giudice del lavoro dal gestore in franchising

Sospesa dal fast food: «Non serve ai clienti solo il menù grande»

Lei: la direttiva McDonald's è chiedere

Patatine e hamburger? Di preferenza grandi. Questa sarebbe la regola al McDonald's di via Indipendenza, che si tratti di menù, bibite o alimenti. E una ragazza di 25 anni, che lavora lì da quando ne aveva 19, ieri mattina si è trovata in tribunale, davanti al giudice del lavoro, perché un anno fa non avrebbe applicato la direttiva: un ragazzino voleva le patatine e lei, anziché dargliene grandi, gli ha chiesto se le volesse grandi, medie o piccole. Per questa grave mancanza l'azienda, che si chiama Bologna Family Restaurant e ha la licenza del marchio McDonald's in franchising per via Indipendenza e via Stalingrado, vuole sospenderla per tre giorni e l'ha trascinato in tribunale per far convalidare la sanzione.

«Non me l'aspettavo, dopo tutto questo tempo poi... Quando è arrivato il ricorso sono rimasta scioccata», racconta la ragazza. Della vicenda ha dato notizia la Filcams Cgil, il sindaca-

to del quale è delegata. «Ci iscriveremo in gruppo nel giugno dell'anno scorso, eravamo 12 su una quarantina di dipendenti, poi alcuni hanno lasciato — spiega —. Da quando mi sono iscritta al sindacato i rapporti con i datori di lavoro sono un po' cambiati». Per carità, nessuna ritorsione per il suo impegno sindacale, ma in passato la trattavano meglio. «Sono stata anche manager per un anno e mezzo, all'inizio ero felice, io sono piccola e i miei superiori erano molto più grandi di me, ma poi quel lavoro non mi piaceva. Sono tornata a fare l'operaia ma mi va anche bene».

Se non fosse una lavoratrice attenta non l'avrebbero promossa manager a 22 anni: «Conosco le regole di McDonald's, la sua Guida qualità, la prima cosa che ti insegnano è metterti dalla parte del cliente, capire quello che vuole», spiega. Il suo avvocato, Bruno Laudi, ha depositato la relativa documentazione

ne targata McDonald's. E l'ufficio stampa della multinazionale degli hamburger, da Milano, conferma che le regole sono quelle applicate dalla dipendente, altro che furbie sulla taglia di menù e patatine. «Le direttive? L'unica direttiva di McDonald's è chiedere sempre quel che vuole il cliente», chiariscono. Se non è una confessione del licenziatario bolognese, società con sede a Napoli assistita dall'avvocato Umberto Canetti del foro partenopeo, poco ci manca. «Francamente — dice ancora la ragazza — non pensavo che un'azienda potesse mettere per iscritto che devi segnare tutto grande finché il cliente



Il caso

Il ristorante McDonald's di via Indipendenza dove lavora la 25enne al centro della causa con il gestore del locale che l'ha sospesa tre giorni

non specifica il contrario».

Subito dopo l'episodio la giovane ha ricevuto la rituale lettera di contestazione, ha replicato assieme alla Cgil fornendo le sue giustificazioni e l'azienda l'ha sospesa per tre giorni. Ha impugnato la sanzione davanti al collegio arbitrale presso la Direzione territoriale del lavoro, procedimento che per il lavoratore è quasi gratuito, ma l'azienda ha rifiutato l'arbitrato e ha fatto ricorso al tribunale perché accerti la legittimità della sospensione, costringendo la dipendente a pagarsi un avvocato.

«Il ricorso, depositato dall'azienda il 29 novembre, è stato notificato alla lavoratrice a luglio, in piena estate, per l'urgenza di ieri, sottolinea l'avvocato Laudi. A pensar male si direbbe che abbiano voluto lasciare poco tempo alla ragazza per preparare la sua difesa. I responsabili di Bologna Family Restaurant hanno preferito non rispondere al Corriere di Bologna. La causa davanti al giudice Maurizio Marchesini riprende a luglio.

Alessandro Mantovani
alessandro.mantovani@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delegata difesa dalla Cgil

Dipendente da sei anni, è stata anche manager: «Non pensavo arrivassero a mettere per iscritto che devi segnare tutto se il cliente non specifica»
La multinazionale: «La regola è chiedere al cliente»

In via Massarenti Molte chiamate da imprenditori in crisi e anziani

Ecco lo sportello «anti-Equititalia»: «Aiutiamo chi non sa come fare»

«Bisogna ridare speranza alle persone e fare buttare la corda e l'accendino». Giovedì ha inaugurato in via Massarenti lo sportello «Anti-Equititalia», un'idea di Elisabetta Bianchi, già in passato vicina a movimenti e associazioni nate contro i metodi di riscossione della società pubblica. La bolognese è stata una delle organizzatrici della marcia delle «vedove bianche», l'iniziativa che nel 2012 ha portato sotto le Due Torri le mogli che hanno perso i propri mariti a causa della crisi. L'ufficio, aperto tutti i giovedì dalle 15,30-17,30, viene

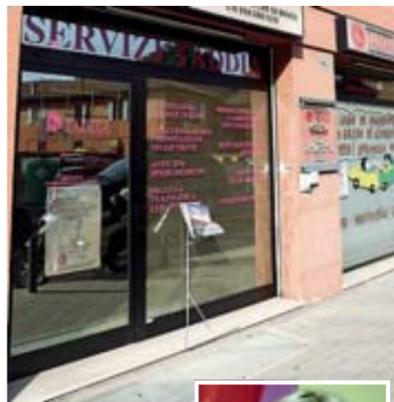
ospitato nella sede dell'agenzia di infornistica Taddia, e vuole diventare in breve tempo un punto di riferimento per chi ha pendenze e problemi con il fisco.

«Non incitiamo all'evasione — spiega Bianchi —. Le tasse de-

L'ideatrice

L'iniziativa è di Elisabetta Bianchi, che aveva organizzato la marcia delle «vedove bianche»

vono essere pagate, ma spesso si eccede, viene usata la sudditanza per intimidire i contribuenti. Offriamo delle consulenze gratuite per informare i cittadini, perché non tutti hanno gli strumenti per capire la loro reale situazione e si lasciano prendere dalla disperazione». Nel primo giorno, racconta Bianchi, si sono presentate una trentina di persone e il telefono per prendere appuntamenti frigge per le chiamate. A chiedere aiuto allo sportello non ci sono solo disoccupati: «Arriva di tutto. Ci hanno contattato imprenditori in



Novità

La sede dell'ufficio anti-Equititalia, ospitata dalla Infornistica Taddia di via Massarenti, e Elisabetta Bianchi



crisi, anziani che non capiscono le pratiche e anche giovani alle prese con qualche multa. Grazie all'aiuto dell'avvocato tributaria Andrea Guerra spieghiamo come possono risolvere le loro cartelle "pazze"».

Per Bologna si tratta della prima esperienza del genere, in altre città sono stati creati uffici simili. Bianchi è anche promotrice di una raccolta firme per conoscere i criteri dei premi produttivi di tutti i lavoratori e i dirigenti di Equitalia. In estate ha montato un banchetto davanti alla sede di via Tiarini. «Ho già avuto 1.900 adesioni e l'1 ottobre tornerò per raccogliermene delle altre. Con lo sportello spero di diventare un supporto e mi piacerebbe coinvolgere il dipartimento di Salute pubblica per offrire anche un aiuto psicologico ai contribuenti».

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

COME RITROVARE LA VIA DELLO SVILUPPO

di PAOLO REBAUDENGO

Nei giorni scorsi la stampa ha dato conto della seconda edizione della ricerca promossa dalla D.G. Politiche Regionali e Urbane della Commissione Europea sulla competitività territoriale, uno strumento per aiutare le Regioni a fissare le priorità nelle proprie strategie di sviluppo. La versione finale (trattandosi di una bozza sulla quale si possono esprimere osservazioni entro la fine del mese) sarà un importante riferimento nella discussione sulle politiche di coesione a livello europeo. La «competitività» territoriale ha una forte dimensione regionale, assai più che nazionale, si desume dal divario tra le regioni all'interno dei singoli Stati, a volte così grande da mettere a rischio la coesione sociale e la competitività nazionale. L'Emilia-Romagna, pur nel gruppo di testa delle regioni europee per reddito disponibile pro-capite, come tutte le regioni del Nord d'Italia, la Toscana e il Lazio, è collocata al 141° posto nell'indice di

competitività delle 262 regioni dell'Unione, perdendo ventotto posizioni rispetto alla prima edizione (2010). Poco consola che sia rimasta, dopo la Lombardia, la regione italiana con la migliore posizione, essendo invece preoccupante l'annotazione del rapporto sulla scomparsa della «blue banana», corridoio territoriale caratterizzato da un'alta dinamica economica che, partendo dalla regione londinese, attraversava il Benelux, la Valle del Reno, la Baviera e arrivava al Nord d'Italia. Essa ha perso la sua forma, lasciando fuori il Nord d'Italia, e lo schema è divenuto più policentrico. Nell'elenco delle prime regioni europee emergono territori con capitali nazionali come l'area londinese, di Stoccolma, Amsterdam, Parigi, Copenhagen, Bruxelles o con grandi città come Francoforte, Amburgo, Karlsruhe, Colonia. Non mancano però piccole regioni, essendo quella di Utrecht la prima in assoluto. Perdono posizione gran parte delle regioni italiane e di diversi altri Paesi europei,

mentre salgono gran parte delle regioni tedesche, belghe ma anche portoghesi. Settantatré indicatori sono distribuiti tra undici fattori divisi in tre gruppi, il primo dei quali riguarda le determinanti economiche e sociali di base: la qualità delle Istituzioni e dei sistemi dell'istruzione primaria e secondaria, la qualificazione della forza lavoro, la sanità, le infrastrutture, la stabilità macro-economica. La nostra regione è al 172° posto in questa prima batteria d'indicatori di base (settima tra le regioni italiane). Il secondo gruppo dà conto dell'efficienza territoriale, necessaria per un avanzamento economico-sociale. Prende in considerazione l'istruzione terziaria e la formazione degli adulti, l'efficienza del mercato del lavoro, la dimensione del mercato. L'Emilia-Romagna si colloca al 116° posto, grazie al buon posizionamento nella dimensione e nel potenziale di mercato (al 53° posto), mentre nell'istruzione terziaria e nella formazione continua scende al 173°. Il terzo riguarda l'innovazione,

indispensabile per sostenere livelli più alti di competitività territoriale. Qui la nostra regione si colloca al 155° posto. Riguarda la disponibilità e utilizzo di tecnologie informatiche da parte delle famiglie e delle imprese, la presenza nelle attività più "avanzate" delle professioni e delle imprese (ove la nostra regione sale al 56° posto), le applicazioni derivanti da brevetti, la percentuale di popolazione attiva nei settori della «creatività», della «conoscenza», dell'«high-tech», nei settori scientifici e tecnologici, il numero di pubblicazioni scientifiche, le spese in ricerca (al 133° posto). Si possono perdere posizioni peggiorando le performance in alcuni fattori (per l'Emilia-Romagna nel funzionamento delle Istituzioni, nell'efficienza del mercato del lavoro, nell'innovazione) o anche migliorandole se molte altre regioni fanno meglio. L'analisi di questo Rapporto dovrebbe contribuire anche a convincere definitivamente sulla necessità di Bologna città metropolitana: una capitale più dinamica aiuterebbe la regione tutta a riprendere efficacemente la via dello sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo trimestre

Manifattura, solo l'export dà respiro alle aziende

Dopo il -2,2% di fine marzo, fra aprile e giugno il settore manifatturiero bolognese ha segnato un aumento dell'export dello 0,9%. Tutti gli altri indicatori dell'andamento economico delle imprese nel secondo trimestre, però, sono negativi: -2,9% per gli ordinativi, -2,5% per il fatturato e -2% per la produzione. A dirlo è la Camera di commercio. Il grado di utilizzo degli impianti si è attestato all'81%, «con un orizzonte di produzione assicurata che mediamente non arriva al mese e mezzo». Rispetto al secondo trimestre 2012, poi, il 39% delle aziende ha rilevato un aumento delle esportazioni, mentre il 42% non ha visto variazioni. Ordinativi, fatturato e produzione sono risultati stabili per circa il 60% delle imprese, circa un quarto le ha invece viste diminuire. Passando al trimestre in corso, le previsioni sono «improntate alla stabilità».

Ance e sindacati

Operai edili, firmato l'integrativo provinciale

Firmato il contratto integrativo provinciale per i dipendenti delle imprese industriali edili, che riguarda oltre 6.000 dipendenti della provincia. I sindacati (Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil) sottolineano l'importanza data nel rinnovo con Ance Bologna allo «sviluppo fondato sulla qualità del lavoro, sulla qualificazione e selezione delle imprese, sulla qualità del costruito, sulla difesa dei livelli occupazionali con particolare riguardo ai giovani e agli over 50 per i quali abbiamo concordato premialità per le imprese che stabilizzeranno tali rapporti di lavoro». Non solo: «Abbiamo inoltre accentuato la volontà di contrastare i fenomeni di infiltrazione malavitosa nel settore, oltre che valorizzare le imprese regolari». Soddisfatta anche Ance: «Le parti — dice il presidente Luigi Amedeo Melegari — hanno posto le basi per un'azione convergente sulle istituzioni del territorio, sull'opinione pubblica ed il mondo del credito con la finalità di riportare la domanda di edilizia di qualità al centro delle scelte in grado di rendere più competitivo ed attrattivo il territorio bolognese».